

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

MOVIMENTO SOCIALE

La crisi sociale.

(Conferenza del prof. TONIOLO)

Il socialismo è il portato del disordine sociale, che in altre parole si chiama crisi sociale. La crisi sociale è uno stato di sofferenza nel seno della società, conseguenza di un disaccordo fra i suoi rapporti ed istituti fondamentali, così profondo da compromettere l'esistenza.

E se noi applichiamo questa definizione alla società odierna, dobbiamo convincerci che in essa v'è una crisi sociale.

Nell'ordine interiore, la crisi si manifesta colla sproporzione e collo squilibrio delle forze sociali, colla sproporzione dell'ideale al reale, del sentimento del diritto a quello del dovere, tra il bisogno e l'ordine di civiltà e le virtù per attuarla.

Nell'ordine esteriore si manifesta colla sproporzione fra le varie classi sociali; e può essere sproporzione giuridica, politica, economica.

In mezzo a queste condizioni, spuntano le teorie socialiste, che tendono ad un tempo a rimediare ai mali e ad attuare le prave inclinazioni.

Esse rispecchiano un disordine intellettuale e sono ad un tempo frutto di condizioni anormali e di terapeutica sbagliata. E si possono definire: un sistema di dottrine che riguardano la riforma della società nei suoi istituti fondamentali, tendenti ad una eguaglianza di fatto, teorie repugnanti alla natura degli uomini e delle cose, all'ordine che l'ha composta e la dirige, e alla sua attuazione storica nei secoli.

Alcune volte il socialismo sacrifica la potenza dello Stato, altre quella dell'individuo.

Ora, ogni socialismo presuppone questo concetto fondamentale: l'uomo nell'ordine è padrone della società; e quindi esso è per eccellenza antireligioso, anti-naturale, anti-storico.

Questo non impedisce che il socialismo si presenti sotto diversi aspetti parziali: fondiario, economico, ecc.; ma

tutti, per poco che si proceda oltre, si ricollegano a quei concetti fondamentali che abbiamo espressi nella definizione.

Di fronte al socialismo troviamo un'altra corrente di rimedio ai mali sociali, e che è la corrente sociale sana, e non dev'essere punto confusa con quella viziosa, onde non si abbiano deplorabili equivoci.

Così lo School in Germania insegna che il socialismo è la filosofia delle classi sofferenti; e in generale ancora anche noi socialisti. Qualche volta la parvenza sola attribuisce il carattere di socialista; così ad esempio le celebri rivoluzioni dei contadini erano azioni sociali, perchè tendenti a fine sociale, quantunque quei mezzi fossero sbagliati.

Ora passiamo all'esame delle varie epoche storiche, e per oggi dovrò limitarmi all'antica.

In generale per ogni epoca si può dire: datemi le idee dominanti in quel tempo ed io vi dirò che forza fosse il socialismo. Ed in generale ancora possiamo dire che allora compare il germe del socialismo quando il sentimento religioso è trascurato, quando si corrompono i costumi, specie quando ciò reca uno stridente contrasto fra chi sta in alto e chi soffre in basso, quando lo Stato fallisce il suo scopo, o facendo troppo, o troppo poco.

Nell'antichità classica, tutte le società sono viziate, e quindi in tutte si trova il germe del socialismo. Nell'India l'ordine non esiste. Nella Grecia domina la schiavitù, il pantemismo di Stato: la religione, quando non era quella che sistemava il disordine, sempre era strumento del potere arbitrario dello Stato. E tutto l'ambito della Grecia è compreso di socialismo. Noi troviamo il socialismo a Sparta con Licurgo; lo troviamo a Creta per opera di Minosse.

Qui alcuni vengono a dire: ecco la forma originaria del socialismo: l'umanità nasce in seno al socialismo. No, rispondiamo noi. E che non sia prova il fatto che la legislazione di Minosse, secondo ci dice la leggenda, fu introdotta per ovviare ai mali ond'era angustata quella società. Ciò non vuol dire che il fenomeno rappresenti dap-

per tutto gli stessi aspetti; il socialismo di Licurgo ha carattere più militare; quello di Platone riguarda piuttosto la classe ricca. Quello che è strano si è che l'idea socialista la troviamo amplamente diffusa presso i dotti: in Platone nella *Repubblica* e nelle *Leggi*; e prima di lui in Pitagora, quindi in Senofane, Isocrate, Zenone, e via dicendo, come contemporaneamente lo si riscontra presso Buddha in India e Laoche in Cina; onde si può dire che le idee di Platone erano quelle dominanti del tempo. Nè vale anche qui l'obiezione del socialismo originario, per la invasione dei Dori, eminentemente militari; dove uno spirito più indipendente che nell'Attica, in cui su 200000 abitanti siedeavano 6000 giudici?

In Roma troviamo un fatto più singolare. Partita dall'individualismo più reciso, venne ancor essa al socialismo: indizio quindi che le società antiche erano viziate.

Dapprincipio tutto era individuale: l'autorità nel *pater-familias*, la religione coi lari, la proprietà.

Le classi non furono irrigidite, ma ebbero uno sviluppo storico. La schiavitù non fu ridotta in casta, la religione esercitò il minimo d'influenza, così da lasciar posto a poco a poco ad una generale indifferenza. Le questioni agrarie non erano socialismo: risguardavano solo le usurpazioni dell'*Ager publicus* e non toccavano la proprietà privata. Ma coll'Impero e cogli ultimi anni della Repubblica si svolgono le idee socialistiche. Allora troviamo il capitalismo trionfante, l'oligarchia del denaro (es. Crasso), l'accentramento della proprietà, cosicché le sole persone erano padrone di tutta la costa mediterranea dell'Africa. Il popolo mercanteggiava i voti e viveva costantemente a spese dello Stato, cosicché Augusto si vantava di nutrire 300,000 uomini al giorno, ed un quinto di tutte le entrate dello Stato andavano a favor della plebe.

Silla cominciò a dividere le proprietà private fra i veterani, sistema seguito poi amplamente da Cesare, e si finisce a Diocleziano, che si dichiarò padrone di tutto, e tutto irrigidì nel regolamentarismo di Stato.

all'esercizio dell'arcidiaconato (Vol. 1897, Reg. 295).

Soggiungono gli *Appunti* che nello stesso modo fu investito nel 1635 il successore Giuseppe Gottardis, il quale ebbe tempo di celebrare il giubileo sacerdotale, ed anche di morire, prima che sulla vertenza si pronunciasse la Congregazione dei Vescovi e Regolari, che per oltre un secolo dormì il sonno dei giusti (pag. 19, 20). Ma a che tali insipienze? La Congregazione dei Vescovi e Regolari non si pronunciò perchè gli appellanti, contenti della sospesa condanna in pendenza di lite, avevano tirato innanzi ed eran morti senza proseguire l'appello; ond'è che il successore del Gottardis, Fabio Deciani, viene di nuovo dal Patriarca investito della parrocchiale chiesa della pieve di S. Maria di Tolmezzo e dell'unito arcidiaconato della Carnia, e nella Bolla si ripete che la presentazione appartiene alla Comunità di Tolmezzo, e la conferma ed investitura di pien diritto appartiene al Patriarca e successori. (Vol. 1897, Reg. 302);

Ci dispensiamo dal proseguire e dal mieterne più oltre, dalle 21 pagine della prima parte degli *Appunti*, altre simili inesattezze non poche, persuasi che le spigolature fin qui raccolte bastano a dimostrare come essi, anziché riprodurre oggettivamente e fedelmente i fatti storici, quali si desumono dal Volume 1897, altro in realtà non contengono che un'appassionata esposizione

di castelli fantastici, costruiti ad usum delphini, per prendersi la facile aria di espugnarli.

b) Gli *Appunti* fatti dal sig. Di Gaspero al Volume 1897 del Clero di Tolmezzo non usano quell'ermeneutica consona ai criteri di storia, disciplina, e giurisprudenza ecclesiastica, che non si devono ignorare per l'interpretazione retta di fatti e documenti ecclesiastici.

Avremmo potuto soffermarci in questa polemica, perchè, quando si sviano o falsano o si capovolgono i fatti, non è più possibile intenderci sui medesimi. Vogliamo tuttavia dir qualche altra cosa, la quale metta in chiaro come l'autore degli *Appunti* non abbia fatti e documenti rettamente interpretati.

A tale intento premettiamo un po' di substrato storico.

Ucciso Bertrando (1350), Alberto duca d'Austria, Stiria e Carintia, anelando al dominio del Friuli, lo invade armato mano, e tutti gli si fanno aderenti, tranne il solo Sacile; e quando nell'anno seguente, per l'elezione di Nicolò di Boemia, protetto dall'imperatore Carlo IV, Alberto si vide in necessità di ritirarsi, nol fece altrimenti che trattenendosi Venzone e la Chiusa ed altri importanti Castelli, e promettendo aiuto a chiunque fomentasse ribellione e negasse obbedienza al nuovo patriarca.

Morto questi nel 1358 e succedutogli nel 1359 Ludovico dello Torre, Ro-

Nè gli scrittori furono in disaccordo coi fatti. Didiano fece una così grandiosa professione di socialismo in Roma che gli furono decretati pubblici onori; Apollonio, Plotino, Porfirio, Giamblico, ebbero in gran parte idee socialistiche.

Adunque concludendo diremo che il disordine era insito in tutte le società antiche, e quindi tutti più o meno dovettero finire a forme socialiste. Gli scienziati, che non avevano cognizione dell'archetipo divino, ancor essi non videro altro rimedio che il socialismo, ciò che deve avvenire di ogni scienza che astrae dalla verità religiosa. Perchè appunto, come ho già dimostrato testè ai chierici, è il solo cristianesimo che può suggerire le segrete virtù di restaurazione sociale, come appunto diceva N. S. G. C.: «Io sono risurrezione e vita; chi crede in me non morrà in eterno, e se anche fosse morto risorgerà.»

Quantunque abbia posto la possibile diligenza nel rilevare il pensiero dell'eminente autore, pure credo bene avvertire che questa relazione è sotto la mia esclusiva responsabilità.

(N. d. compilatore.)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 febb. — Pres. ZANARDELLI.

Marsengo Bastia risponde ad un'interrogazione di Bissolati sull'annullamento decretato dalla Prefettura di Cremona del voto emesso in favore dell'amnistia dal Consiglio comunale di Pascolo in data 8 dicembre.

Canevaro risponde ad un'interrogazione di Cavanari che desidera sapere quale attendibilità abbiano le notizie di rivoluzione scoppiata nella Bolivia e quali siano in detta evenienza i provvedimenti che il Governo intende adottare a tutela dei nostri connazionali e degli interessi nostri in quel paese. La guerra civile sembra estesa a tutto il territorio della repubblica boliviana, ma finora il Governo non ha avuto notizie di danno alcuno nei nostri connazionali. In ogni modo il Governo non mancherà di tutelarli.

dolfo figlio d'Alberto, — cui aderirono apertamente perfino il pievano di Strassoldo e l'Abate di Rosazzo, con molti castellani, ed occultamente tutti gli altri, tranne le sole Comunità di Cividale, Udine e Gemona, — invade il nuovo patriarcato, stringe nel 1360 il patriarca a Grado, per sospender le ostilità esige il doppio delle spese sostenute, e nel 1361 lo manda a Vienna, dove lo fa prigioniero e di dove non è liberato che a pessime condizioni, per l'intermissione dell'imperatore, e soccombe alla morte nel 1365.

Dopo uno stato di travaglio fra la pace e la guerra sotto il successore Marquardo, morto questo nel 1381, il grande scisma d'Occidente, che dal 1378 sconvolgeva e divideva la Chiesa nelle due obbedienze, di Urbano VI residente in Roma, e di Clemente VII residente in Avignone, s'innesta anche nel nostro patriarcato, altri chiedendo il nuovo patriarca a Clemente VII, altri ad Urbano VI, il qual ultimo affidò il patriarcato in nome da Filippo d'Alençon. Lo storico contemporaneo Giovanni Agliani di Maniago racconta che in tale occasione in *quacunque civitate, castro, et villa partes magna ortae sunt*; enumera i luoghi e le persone potenti che si sottomisero al nuovo patriarca, fra cui non Moggio, bensì Tolmezzo, tuttavia soltanto *cum parte Carnae, non omnes enim erant unanimis*; osserva che anche questi poscia, indotti dagli Udinesi, si

Bernardi risponde ad un'interrogazione di Socci sulla condanna a 8 mesi e 22 giorni di reclusione inflitta dal Tribunale di Sondrio a Pietro Della Patrona, contadino diciottenne, che per sfamarsi aveva rubato una fetta di polenta, del valore di 20 centesimi. Loda il nobile sentimento che mosse questo interrogazione, sentimento che mosse altresì l'animo generoso del re, che volle essere informato minutamente del fatto. Nota però che il Della Patrona è giovane di anni, ma non nella delinquenza, poichè egli riportò ben tre condanne per furti qualificati, commessi in condizioni che non ammettono attenuanti. Da poi lettura delle informazioni del Sindaco del Comune che sono gravissime. — Ma tutto questo non toglie che sian liberi, liberissimi certi ladroni superlativissimi.

Si ritorna alla discussione per De Andreis e Turati.

Defelice Giuffrida, condannato dal tribunale militare del 1894, non può far a meno di mandare un saluto ai condannati dai tribunali militari del 1898, augurando che venga soddisfatto il voto del paese per la loro sollecita liberazione. Propone il seguente ordine del giorno: «La Camera, non riconoscendo la legalità dei tribunali militari e quindi delle sentenze da essi pronunziate, respinge le conclusioni della Giunta.»

Berenini, a nome di altri 32 deputati, svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, considerando incostituzionale la proclamazione dello stato d'assedio del maggio scorso, illegale, la istituzione dei tribunali militari, illegali e ingiuste le condanne inflitte dal tribunale militare di Milano ai deputati Turati e De-Andreis, mantiene fermi nell'ufficio loro di deputati i colleghi Turati e De-Andreis, ed invita il Governo ad ordinarne la scarcerazione immediata.»

Lojdic svolge un ordine del giorno approvante le conclusioni della Giunta, faciente voti che l'alta prerogativa regia possa essere completamente esercitata.»

De Nobili svolge il seguente ordine del giorno, anche a nome di Tecchio,

unirono alle parti avverse al patriarca, perchè in *Terra Tulmetii multi erant amantes partium Utinensium, et sic tota Carnea cum partibus Utinensium discessit*; avvenne quindi che Branquino Legato pontificio, nel monitorio che nel 1383 intima nominativamente ai luoghi e alle persone contumaci al patriarca, *ut respiscant et Philippo parent, nomina pure Tolmezzo e la Carnia, Moggio cum villis subjectis*, e il suo Abate Bondi, unico fra gli Abati recalcitranti.

Passano pochi anni, e perseverando il grande scisma d'Occidente, le precedenti dissension, aumentate per varie cause sotto Giovanni di Moravia ed Antonio Cajetano, degenerano in aperto scisma locale anche nel patriarcato, quando il patriarca Antonio Panciera, creato da Bonifacio IX nel 1402 ed aderente al Concilio di Pisa, si contrappone nel 1408 da Gregorio XII, già prossimo ad essere deposto, un altro patriarca, in persona di Antonio Da Ponte, le di cui parti, osteggiandosi a vicenda con ogni mezzo, inacerbirono negli animi i sensi di rivolta, finchè terzo in lizza potè entrare armato in Friuli nel 1409 il conte Federico d'Ortenburg, Vicario Imperiale, a promuovere l'elezione d'un terzo patriarca, nella persona del cognato Ludovico di Iek.

(Continua.)

APPENDICE

L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

(Continuazione, vedi Numeri dei sabati precedenti).

Narrate le vicende del pievano Bruno e del Vicario abbaziale Orsetti, e la condanna ad ambedue inflitta dal Vicario patriarcale per l'investitura della pieve di Tolmezzo da essi rispettivamente chiesta e data in seconda edizione dopo l'investitura patriarcale, e detto come l'uno e l'altro ed anche l'abate appellarono dalla sentenza di condanna alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, gli *Appunti* soggiungono semplicemente che questa nel 30 Novembre 1622 ne sospese l'esecuzione (pag. 18, 19). Ma non bisognava omettere le parole «in pendenza di lite» senza le quali una sospensione naturalissima prende tutt'altro significato e valore.

Secondo gli *Appunti*, morto don Bruno, il nuovo eletto Valenzio Michise viene presentato ad entrambe le Curie, ed il Patriarca in pendenza d'appello si limita a conferirgli l'arcidiaconato, facendo così un altro strappo al Privilegio che lo aveva unito perpetuamente alla pieve (pag. 19). No Signori! Il Vicario patriarcale, nulla potendo innovare in sede patriarcale vacante, nel 25 agosto 1629 deputa il Michise in economia al governo della Pieve ed

di Podestà, di Piccardi, di Cussiani e di Gorio:

« La Camera conferma che il Ministero, essendo ormai giunto il momento di sciogliere la promessa contenuta nel discorso della Corona, saprà consigliare l'amnistia in favore dei condannati per fatti di maggio, e passa all'ordine del giorno. »

Pelloux dichiara a Lojodice di non aver affermato che la Camera non potesse senza invadere le prerogative della Corona trattare la questione dell'amnistia; disse solo che riteneva la decadenza già implicata nel pronunciato dei giudici. Senza però entrare nella questione giuridica, si limita alla parte politica.

Rileva come un oggetto principale che è stato posto innanzi alla Camera sia stato complicato da un'altra questione, quella relativa alla petizione, riguardo alla quale dichiara che il governo non ha nulla da opporre che si discuta al più presto possibile. Però egli non si lascerà guidare dal sentimento, dichiara che non può accettare quegli ordini del giorno che contengono un invito formale al governo di proporre l'amnistia. Egli si riserva di proporre al momento opportuno a sua Maestà un nuovo atto di clemenza, ma non può assolutamente accettare ciò che possa significare imposizione. Un invito formale al governo ha un carattere odioso. Il ministero è responsabile delle proposte che fa alla Corona per le grazie, e su di lui ricade le odiosità quando non crede di consigliare al sovrano di far uso della sua prerogativa. Se il ministero proponesse al sovrano l'amnistia in seguito ad un voto espresso dalla Camera, il valore di quest'atto rimarrebbe diminuito. La Camera ha il diritto di sindacare la condotta del Gabinetto, ma non ha il diritto di eccitare il Governo a fare proposte di amnistia. (Grandi e bei diritti han dunque i rappresentanti del « popolo sovrano! »)

Non può accettare gli ordini del giorno che escludono le conclusioni della Giunta, o che contengono in certo modo un rimprovero verso il Governo.

A quegli che hanno pronunciato severi giudizi sulle condanne dei Tribunali militari osserva « che in quella materia è assai diverso il giudizio che si pronunzia quando si è al Governo e quando si è all'Opposizione. Il Governo desidera, in omaggio alle promesse contenute nel discorso della Corona, che non si protragga di troppo l'occasione di altri atti di clemenza. Ma il Ministero deve essere lasciato giudice del momento di consigliarlo. Dichiara che dopo finita questa discussione il Governo presenterà alla Camera quei disegni di legge che crede necessario per una miglior tutela dell'ordine e delle istituzioni. »

Invita la Camera a voler votare l'ordine del giorno di Riccio o quello di Michelozzi. Darà al voto il carattere di un voto di fiducia.

La Camera approva con 244 voti contro 65 la 1ª parte dell'ordine del giorno Riccio, accettato dal Governo, e con voti 220 contro 50 la 2ª parte.

Messo a partito l'ordine del giorno nel suo complesso è approvato. Dichiaransi quindi vacanti i collegi di Milano 5° e Ravenna 1°.

Nello svolgimento dell'ordine del giorno di domani si discuteranno le petizioni per l'amnistia.

Lo scontro di Verona (Santa Lucia)

Ci arrivano giornali e lettere coi particolari sullo scontro di treni che abbiamo annunciato ieri e che dai cacciatori di soldi fu elevato a raccapricciante tragedia.

E possiamo subito confermare che non c'è nessun morto e nemmeno un ferito in modo pericoloso. E la notizia che « non avevansi a lamentare disgrazie di persone » si seppe in Verona giovedì sera già verso le 9, ossia poco dopo lo scontro, il che non toglie però che anche laggiù certi mercanti di bagolamentofotoculture parlassero poi di 200 morti e mettessero in giro un magazzino e mezzo di fandonie, che non furono però raccolte da nessun giornale, — lo si noti bene, — né ad altri giornali telegrafate.

L'ottimo nostro confratello il Verona Fedele dà sullo scontro questi particolari:

« Al bivio di Santa Lucia si dividono due linee: una va per Milano,

l'altra pel Tirolo. Un disco manovrato dal casellante trovavasi su ciascuna delle linee. Non si sa ancor bene a chi ed a che cosa debbasi addebitare la colpa, fatto sta che entrambi segnavano il rosso, — almeno così asseriscono i due macchinisti, — cioè strada libera. »

« Il treno merci N. A., proveniente dalla linea del Tirolo, appena oltrepassato il bivio fu investito dal treno misto proveniente dalla linea di Milano (nel quale, osserviamo noi, non c'era che una ventina di viaggiatori). L'urto dev'essere stato terribile, se si deve argomentare dall'immensità dei danni recati al materiale di entrambi i treni. »

« Il treno merci fu investito subito dopo la locomotiva, per cui questa non ha riportato che lievi avarie. Non così è successo del rimanente del treno. Dei vagoni molti rimasero schiacciati l'uno contro l'altro, alcuni capovolti, altri accavallati. »

« L'altro treno misto ha riportato guasti gravissimi nella macchina e nel tender, e vari vagoni sono rovesciati e cacciati l'un dentro l'altro. Solo alcuni vagoni adibiti per viaggiatori, che erano alla coda del treno, furono salvi miracolosamente. »

Il medesimo giornale reca:

« Recitati nuovamente sul luogo, abbiamo un'altra volta la conferma ufficiale che, oltre a qualche contuso leggiero, non si ha a lamentare danno di sorta alle persone. Ciò si è da ascrivere quasi a miracolo, poichè al solo vedere sul teatro del disastro i resti dei due treni è cosa raccapricciante. Infatti, a cominciare dalla macchina del treno proveniente da Milano, trovavasi fuori delle rotaie, sprofondata nel terreno fino ai repulsori, cui tutto intorno stanno i frantumi del tender e degli altri vagoni fracassati. »

La macchina del treno merci, rimasta quasi intatta, venne già condotta, stamane alle 10.30, nelle officine di P. Vescovo.

« Nei campi sottostanti la scarpata della ferrovia, in mezzo alla poltiglia ed al fango, sono distesi dei grandi tendoni impermeabili, sui quali furono gettate alla rinfusa merci d'ogni genere. S'intende che tutto è guardato a vista da picchetti di fanteria, da guardie e carabinieri. »

« Sul treno di Milano stavano il macchinista Bertali Augusto, il fuochista Gobatti Pietro, ed il capo-treno Baldi Adolfo, tutti di Verona. Sul treno del Tirolo il macchinista Zignoli Pietro ed il capo-treno Ulisse Valtellina, anche questi di Verona. Il casellante al bivio è Domenico Faccioli. E' aperta un'inchiesta per stabilire la responsabilità del disastro. »

E il treno di lusso tagliato in due? E i morti ed i parecchi feriti? Dimandate a quella « merce gazetiera » che non si degna di spendere qualche noceiosa liretta per un telegrammino e ammanisce ai cittadini le patanfiane che ben sappiamo. Abbiamo sentito ieri sera parecchi, — ma questi eran parecchi autentici, — dopo aver letto il Cittadino Italiano che dava il fatto suo alla Patria, erompere in invettive indignatissime contro di questa.

Su e giù per l'Italia.

Ai tempi di Gregorio XVI — Del discorso fatto giovedì alla Camera dal deputato Vendemini. Il Resto del Carlino ci reca questa interessante particolarità: Come documento di confronto fra i tempi della dominazione papale e quelli odierni, Vendemini lesse la seguente sentenza, pronunciata dalla Commissione stateraria di Ravenna nel 1845: « REGNANTE GREGORIO XVI. — Capo d'imputazione. La tesi posta è l'esistenza di una società di « anarchici, che vogliono sovvertire al « potere legittimo per far prevalere « l'oggetto delle loro passioni alla « legge, all'ordine pubblico, al bene « comune della società in ordine. Es- « sendosi pubblicato il 27 maggio 1843 « un editto che istituiva questa Com- « missione, sepperò gl'inquisiti che « qualunque delitto in odio del potere « pubblico sarebbe in avvenire giudi- « cato colle forme e le pene in tale « editto prefisse. Se dunque posterior- « mente costoro delinquirono, non po- « sono declinare da quel foro speciale « che il legislatore aveva stabilito « prima della consumazione dei delitti, « e la Commissione speciale è compe- « tente ad agire nei fatti delittuosi « posteriori alla costituzione della stes-

sa. — Firmato: Stanislao Freddi, « colonnello dei carabinieri, coman- « dante la piazza di Bologna e la piazza « di Ferrara. » Il corrispondente romano del Resto del Carlino aggiunge poi: « L'esumazione e il confronto, fatti con molta acutezza, furono gustati. » Come si vede, questo documento attesta, che sotto il Governo papale, — che i nostri liberatori vollero abolire perchè tirannico, — le Commissioni staterarie non pioveano inopinatamente addosso ai cittadini, i quali sapevano in precedenza da chi e con quali norme sarebbero eventualmente giudicati, nè erano esposti alla giurisdizione dei tribunali di guerra per fatti e scritti anteriori alla costituzione di questi, dei quali i magistrati ordinari non avevano creduto di doversi occupare. Il Guardasigilli Finocchiaro sentì la gravità del colpo e tentò ribatterlo: ma riuscì solo a provocare questa interruzione del deputato del Balzo: « E' proprio il caso di gridare: Vita Gregoriaccio! » Con questo dispregiativo i rivoluzionari d'allora chiamavano il Papa Gregorio XVI, da loro assai odiato perchè rigoroso e vigoroso nel combattere le mene rivoluzionarie. Chi avrebbe loro detto che, attuati i loro ideali politici, sarebbe venuto il giorno in cui nella Camera elettiva dell'Italia risorta si sarebbero letti documenti del governo gregoriano a difesa della libertà e sicurezza civica, e plaudito al nome di quel Pontefice! Va da sé che del surriferito documento la stampa moderata (!!!) non dica verbo. Diamine, certe cose bisogna ben nascondere più che si può al pubblico per... illuminarlo bene sul passato e sopra tutto sul presente!

Calunnia e delazione. — L'ebraica Tribuna, invasa da furibondo satanismo, ogni di aumenta di bile contro i clericali. Ieri essa pubblica una pretesa lettera d'un preteso sacerdote, ch'ella simula costretto a conservare l'anonimo, nella quale si richiama l'attenzione del governo sui ricreatori clericali militari, dicendo che si fanno assistere i soldati a rappresentazioni antipatriotiche. Son tutti artifizii scelerati. E l'Adriatico fa eco!

Un direttore delle Poste costituitosi in carcere. — Si è costituito nelle carceri giudiziarie di Ravenna il direttore delle R. Poste di Lugo, Brusadini Arturo. Egli è imputato di peculato per L. 10,603, e di truffa, in danno della Cassa di risparmio di Lugo, per L. 943.

Zibaldone estero.

Gl'italiani nel Brasile — La Provincia di Mantova ha da San Paulo nel Brasile notizie molto gravi circa le sanguinose angherie cui sarebbero sottoposti gl'italiani laggiù dimoranti. In esse lettere si fa colpa al console locale, cav. Gioia, di poca energia. Fra altro si narra d'un tal Alberto Michelotti, ravennate, conduttore di tram, al quale toccò il caso che la vettura uscisse dal binario. Egli, — dice una lettera, — fu allora arrestato, in seguito ad un diverbio perciò avvenuto con un signore, qualificatosi poi per un funzionario di polizia, fu denudato in un cortile, e percorso talmente, da quattro agenti, da morirne dopo tre giorni. Ciò il 31 dicembre. La Società toscana « Galileo Galilei » protestò, invitando tutte le altre associazioni, senza distinzione di nazionalità, ad adoperarsi perchè i rei vengano puniti, a norma del Codice penale. La lettera ricorda altri casi precedenti, tra cui quello di certo Giulio Malta, gemente nel carcere di Santa Ifigenia, col corpo tutto fracassato dalle legnate. Il prof. Ettore Bolzoni scrive da Lapa, 3 gennaio, una lettera di cui stralciamo il brano seguente: « Or sono due mesi, intere famiglie di contadini italiani venivano massacrate dai negri dello Stato di Minas; il 4 dicembre scorso da un fazendiero si uccideva il colono Bocchini (veneto), e ridotti in fin di vita la moglie, il fratello, i figli; ieri l'altro si arresarono famiglie di lavoratori lombardi, perchè, da tempo non pagate, si rifiutavano al lavoro. Nelle carceri di San Paolo, Campinas, Riberean Preto, si sono martirizzati e si martirizzano ogni giorno italiani, arrestati per la voglia di arrestarli. Dappertutto un odio feroce, dal capo dello Stato all'ultimo questurino, che si

beffano delle platoniche proteste del console italiano. A questo si aggiunge che centinaia e centinaia di contadini italiani da mesi non toccano un centesimo; costretti a lavorare sotto la minaccia delle bastonate o della prigione, non hanno più sembianza umana. »

La lettera chiude avvertendo che « non andrà del tempo che una sommossa degli italiani contro i brasiliani farà scoppiare una carneficina. »

Nel Campo socialista. — Questa la raccontano i giornali di Lilla (Francia). Fino a poco tempo fa era sindaco di quella città un repubblicano, che si contentava di seimila lire annue. Ma ora, che quella popolazione ha la gioia ineffabile di possedere un sindaco socialista, il cittadino Delory, le cose sono un po' cambiate. Il valentuomo, grazie al consenso della maggioranza cansigliare, pure socialista, si è fatto stabilire un... appannaggio di quindicimila franchi! Per un socialista non c'è male!

I tedeschi nell'Asia Minore. — La Sublime Porta è appunto in procinto di concedere alla Germania la costruzione del porto di Gaidar Pascià, cui fanno capo le principali linee ferroviarie dell'Anatolia, oltre alla costruzione ed esercizio del cavo sottomarino col quale si riunirà Costantinopoli a Costanza, porto della Romania sul Mar Nero. In tal modo, senza rumore, la Germania diviene materialmente la padrona dell'Asia minore.

Dalla Provincia

San Daniele

3 febbraio.

Annegato. — Ieri notte, verso le 21, certo Luigi Celotti, da Tiveriaco, ritornava da Maiano a casa sua. Essendo la notte piovosa e molto oscura, ed essendo per giunta il poveretto privo di una gamba, per cui doveva far uso d'una stampella, cadde in un fosso ed ivi annegò. Aveva 54 anni ed era uomo buono e laborioso e la sua triste sorte addolora quanti lo conobbero. Non pare che fosse attecchito dal vino. Il figlio andava in cerca del povero padre e nel luogo della disgrazia, senza però accorgersene. Fu questa mattina rinvenuto il cadavere da un passante, che partecipò l'accaduto all'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 5 febbraio — s. Agata v. m. — Domenica di Sessagesima. — Invocata nei mali di petto. — Visita alla Chiesa parrocchiale di S. Quirino e S. Giacomo apostolo.

Lunedì 6 — S. Zoilo c.

Fiere e Mercati della Provincia. Lunedi 6 — Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

ABBONATEVI

al CITTADINO della DOMENICA

Una copia L. 1.60 all'anno

Cinque e più » 1.25 per copia

E' raccomandabilissimo l'uso delle Cartoline-Vaglia.

Cose comunali. — Nella seduta ordinaria di ieri la Giunta municipale deliberò d'incaricare il professore Turazza di Padova onde, insieme a questo ingegnere capo e medico municipale, studi le cause per le quali l'acqua dell'acquedotto comunale, dopo le piogge, viene immessa torbida nei canali di congiunzione, e di conformità ne proponga i rimedi.

Nella prossima settimana, probabilmente, si darà principio ai lavori di restauro della porta Pracchiuso.

Seduta alla Camera di commercio. — Nella seduta di ieri alla Camera di commercio venne rieletto presidente il cav. Masciadri, ad unanimità di voti, ed a vice-presidente il dott. Emilio Volpe.

Fu inoltre votato un sussidio di lire 150 alla scuola di disegno della Società operaia di Spilimbergo.

Nuovo vice-ispettore di P. S. Il dottor Riccardo Marpillero, di qui, venne destinato presso questo ufficio di P. S. quale vice-ispettore, e ciò in

seguito alla permanenza continua del delegato conte Portis alla Stazione ferroviaria.

La grande strage « patriottica » collo sventramento di treni di lusso e di penitenza, e relativo cuoco, ecc., ecc., ecc.

— Dalle altisonanti palancarie ciancie di ieri, sui morti e feriti di Verona, sul treno di lusso tagliato letteralmente in due, e simili cosucchie, la Patria del Friuli è passata ad un mutismo sepolcrale. La lezione ammantata dal Cittadino le ha fatto abbassar gli orecchi. Sol vedesi tra le righe qualche sforzo da stenterello per iscusarsi almeno un tantolino delle sbardellate ciancie di ieri, col far credere d'aver complici, laddove per altro risulta che nessun giornale trascorse tanto alle esagerazioni.

Anche il Friuli ha dato alla Patria uno zuccherino, colle seguenti parolette:

Ralleghiamoci dunque che la strage che insanguinava ieri le colonne della Patria del Friuli non sia avvenuta: che non ci siano i venti morti, e nemmeno quattro, e nemmeno i parecchi feriti, i quali giacevano in carattere grasso dati in pascolo al raccapriccio del pubblico attraverso le colonne medesime; e che sia vivo e sano anche quel povero cuoco del treno express, che la Patria aveva ucciso, e che potrà continuare invece a servire di manicaretti delicati i viaggiatori milionari del nord che scendono in Italia.

A proposito di manicaretti... ferroviari: ieri sera il Cittadino Italiano ne ha servito uno alla Patria che non sappiamo se sarà stato di suo gusto, ma che certo era molto salato.

Ed ora ecco una dolorosa conferma dell'opportunità delle osservazioni nostre circa l'effetto che possono fare certe caccabaldole, svergognatamente urlate a squarciagola per tirar l'aiuolo al borsellino altrui e rimpolpare il proprio. Parecchie famiglie della nostra città passarono ieri ore angosciosissime, avendo esse in viaggio per veronese una od altra persona a loro cara. Sappiamo specialmente d'una signora, che nel doloroso accoramento per un possibile malanno a suo marito, il quale si trovava in viaggio, avvenne, e dovette ricorrere al medico, e durar grande fatica a persuaderla che non si trattava se non d'una malaugurata e detestabile esagerazione.

E intanto la città era rintonata dal ritornello del disastro, che dovea convertirsi in un fortunone per la casetta. Ripetiamo: sarebbe necessario un serio e presto provvedimento, sia per l'onore della città, sia per la tranquillità pubblica.

Costituzione spontanea. — Ieri si costituiva spontaneamente Angelo Piemonte di Buia, d'anni 70, accusato di appiccato incendio.

Il processo a suo carico verrà svolto innanzi alle Assise nella prossima sessione. Sarà difeso dall'avv. Bertacioli.

Avviso agli agricoltori. — Presso l'Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto, Udine via della Posta 16, trovavasi ancora disponibile discreta quantità di superfosfato 12/14 e tipo inglese 13/15, a prezzi di tutta convenienza. Chi lo desidera può avere anche i concimi complessi per qualsiasi coltivazione; la formula Scarsi ed ogni altro articolo riguardante l'agricoltura.

Il Pensiero della Domenica — Anno IV. — E' già uscito il numero di Marzo di questo egregio periodico in servizio dei R. Parrochi e Predicatori. Oltre i Vangeli ricchissimi di dottrina pratica e di attualità ci sono bellissimi discorsi originali per le Anime, S. Giuseppe, l'Annunziata e la Passione con Ferrorino di Comunione pel Giovedì Santo.

Nei seguenti fascicoli promette di pubblicare oltre i Vangeli molti discorsi di occasione, come per quarantore, per la Comunione, per Spasializio, ecc., e possibilmente un pannello a scelta degli abbonati, i quali però faranno bene a suggerirlo alla Direzione nell'atto di prendere l'abbonamento. Privilegio a qualunque abbonato di trattare per modica spesa colla Direzione per discorsi fatti appositamente.

Basta spedire Cartoline Vaglia di lire 3 (estero lire 4) al R. S. A. Lardolfi, Via Roma 25, Torino. Per abbonamenti al Pensiero Settimanale — Supplemento Discorsi e Panegirici. — L'abbonamento può cominciare da qualunque mese.

In Tribunale. — Il brio del Per trassoli. Stamattina il nostro Tribunale

si è occupato di due querele mosse a due individui dal noto Luigi Petrazzoli, che sta scontando a Bergamo una pezata condanna inflittagli dalla nostra Corte d'Assise.

Ben si conoscono le sue non eroiche gesta, ed i lettori ricorderanno le smanie del Petrazzoli nello svolgimento del processo a suo carico.

Oggetto delle querele era l'appropriazione indebita. Una era a carico di certo D'Agostini Felice, pure detenuto per truffa; l'altra a carico di certo Natale Cicuttini, sarto, di Canebola di Faedis.

Il Petrazzoli, sbarbato come di regola, e vestito da galeotto col ben appariscente numero 1662, sembra sulle prime calmo, anzi abbattuto. Sull'imputazione a carico del D'Agostini insiste, sì, ma si mantiene quieto. Finita la deposizione, lo fanno entrare nella gabbia, del che egli si mostra meravigliato.

Il D'Agostini viene, in unione alla condanna che sta scontando, condannato a due mesi di reclusione ed accessori, avendolo il Tribunale ritenuto colpevole di essersi appropriato l'importo ricavato da due bollettini del Monte di Pietà.

Il Cicuttini doveva rispondere di appropriazione dell'importo ricavato dalla vendita di un taglio di vestito d'uomo, consegnatogli in deposito dal Petrazzoli.

L'imputato dice che il vestito lo vendette per ordine del Petrazzoli, che andando a Faedis per affidare alla posta l'importo ricavato lo perdetto, e che dopo convenne collo stesso di pagarlo a rate, cosa che egli fece.

Il Petrazzoli insiste nelle sue affermazioni, con abbastanza calma; ma quando il teste Faidutti, oste di Canebola, viene a suffragare quanto ha detto a sua disculpa l'imputato, specialmente per quanto riguarda l'intesa del pagamento a rate che venne concluso nella sua osteria, egli il Petrazzoli comincia a riscaldarsi, entro la gabbia alza la voce e pesta i piedi, e protesta, tanto che il Presidente, D. De Sabbada, lo richiama all'ordine. E quando il teste finisce, il Petrazzoli gli dice con tutta forza: « Lei è fino, ma il Petrazzoli la sa anche più lunga. E' stato Lei ad istigare il Cicuttini perchè mi derubasse, sapendo che io dovrò ora starmi lontano. » E quando ha sentito i tre testi affermare la buona fama del Cicuttini egli protesta che tutti siano venuti a difendere il Cicuttini.

A finire questa commedia il Presidente ordina che il Petrazzoli sia condotto fuori prima che prenda la parola il P. M. Ed egli sen va ammennato e sotto buona scorta, non senza mandare contro i testi ripetute occhiate di sfida.

Il Cicuttini è stato assolto per non provata reità.

Cassa Prestiti S. Lorenzo M. di Talmassons

(Società cooperativa in nome collettivo)

I soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno di giovedì 23 febbraio corr. alle 6 p., nel solito locale. Il socio che non potesse intervenire è obbligato a scusare la sua assenza prima dell'adunanza, per non essere gravato della multa di lire una. S'intende fin d'ora prorogata la seduta al giorno 24 ed alla stessa ora, se nella prima convocazione non si esaurisce il seguente ordine del giorno:

- 1. Relazione dei Sindaci; esame e approvazione del Bilancio.
2. Determinazione del massimo dei depositi e prestiti passivi, e massimo del fido ai soci per il 1899.
3. Elezione del Presidente in sostituzione dell'attuale che intende dimettersi; nomina di tre Consiglieri in sostituzione degli anziani uscenti di carica; nomina di tre Sindaci effettivi, due supplenti, e del Segretario, (i Sindaci e il Segretario possono essere non soci), e del Delegato federale.
4. Comunicazioni e proposte della Presidenza ed eventualmente dei soci.
Talmassons. li 2 febbraio 1899.
Il Presidente — P. Luigi Olivo.

Il negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi è arrivato un assortimento di binocoli da teatro delle primarie fabbriche, nonché diversi articoli necessari per fotografia ed elettricità.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Table with market prices for various goods like Granoturco, Cinquantino, Giallone, Castagne, Fagioli alpigiani, Polli d'india maschi, etc.

Il fieno in settimana si quotò coi seguenti prezzi: Fieno nostrano da L. 5.— a 5.50, Erba Spagna da L. 6.— a 6.50, Paglia da L. 3.— a 3.50.

Passatempo Domenicale

I. — Rombo. A grid-based word puzzle with numbers 1-17 and letters.

1. Consonante. — 2. Incerto. — 3. Parla, e non ha lingua. — 4. In cantina. — 5. Infelici, eppur felici. — 6. Nome d'uomo. — 7. Indispensabile per il giornalista. — 8. Termine musicale. — 9. Tutti lo vogliono, ma moltiplicato all'infinito. — 10. Partecipio che riguarda me. — 11. Nome biblico, assai citato nella festa scorsa. — 12. Dirige un mezzo di locomozione. — 13. Chi più ne ha più vorrebbe averne. — 14. Fa i conti. — 15. Non appartiene a te. — 16. Può far molti infelici. — 17. Consonante.

II. Parola in croce.

A crossword puzzle grid with letters.

Leggendo si orizzontalmente che verticalmente, — dopo messe al posto le lettere, — avrete un aggettivo per ciò ch'è d'altri tempi; un'eccezionale dote dell'animo; una persona allegra; un generale spagnolo che fu a Cuba; un editore di Zurigo, in società con altro, chiamato Füssli.

III. Enigma sillabico: — Colle 49 sillabe a, a, a, au, bal, ber, bra, burg, ca, chie, de, din, dor, Dorf, dot, e, ge, gen, gnan, gu, im, la, la, le, li, lo, lon, men, na, nau, o, o, ra, re, ri, ri, si, si, so, sto, tan, til, vi, vi, zac, ze, zo, si compongono 14 parole, formanti colle iniziali e finali alcune qualità di vini, e corrispondenti alle seguenti indicazioni: 1. Romanziere. — 2. Città e regione nel Messico. — 3. Grande predicatore — 4. Inventore d'una novità poliziesca. — 5. Profeta. — 6. Fondatore, del giornalismo in Francia. — 7. Imperatore. — 8. Fu ministro in Italia. — 9. Piccola città del Württemberg. — 10. Piccola città Svizzera. — 11. Deità egiziana. — 12. Regione glaciale. — 13. Essere mostruoso, biblico. — 14. Eroe greco.

Spiegazione dei giuochi precedenti.

I. Croce enigmatica. v c i, a a n, l p g, l e i, v a l l e c a r n i a, c a p e c e l a t r o, i n g i a l l i r s i, n t r, i r s, a o i.

II. Anagrammi: — Mediano (Demanio); Falsato (Asfalto); Levanto (Ventola, Volante); Androni (Indarno, Inondar); Attendo (Dentato, Dettano); Nettare (Entrate, Eternan); Solcato (Ascolto); Calisto (Lascito); Albenga (Bengala); Postero (Esporto); Ardenti (Bendita, Radenti, Reditan, Ridante); Servito (Treviso); Armento (Armento; doveva mettersi Materno, o Ma-

trone, o Montare, o Tremano); Soratte (Restato, Rosetta); Tigrino (Intrigo); Castori (Ostrica). — Davide Albertario.

III. Trasposizione. — Questa si poteva fare in molti modi, risultandone: Carnovale.

Mandarono la soluzione: D. Cesare Mander, Lauzacco; Adalgisa Oliva, Udine; Oristilla Treves, Udine; D. Luigi Agostini, Lestizza; D. Domenico Fontana, Latisana; F. S. Udine; D. A. C., San Silvestro d'Antro; D. C., Psadamano. La sorte favori il M. R. Don Luigi Agostini.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 4. — La votazione di ieri alla Camera, non si deve prendere come una vittoria riportata dal governo, perchè non implica un voto di fiducia nel vero senso della parola. Con quella votazione si volle decidere solo che non spetta alla Camera, ma al governo, conoscere il tempo opportuno per l'amnistia.

Oggi si farà alla Camera la discussione delle petizioni sull'amnistia, e si prevede un dibattito accalorato. — Dicesi che il conte di Torino sarà di ritorno, dal suo viaggio intorno al mondo, pel 14 marzo, genetliaco del re.

Corre voce che il re abbia manifestato il desiderio di accordar completa amnistia ai giornalisti condannati, nell'occasione del Congresso giornalistico che si terrà a Roma nel prossimo aprile.

Secondo la «Corrispondenza Politica», l'ambasciatore francese Barrère avrebbe espresso il desiderio che per l'inaugurazione della esposizione a Parigi, si trovasse presenti i principi di Napoli.

E' sfumato il progetto di un banchetto al dep. Luzzatti, e ciò perchè non si vuol dare tanta importanza all'opera da lui prestata per l'accordo commerciale colla Francia. (Per chi non capisce questo linguaggio, rendiam noto che in Italia l'importanza d'una cosa è rappresentata dal banchetto!)

Nel bilancio 1899-1900 Baccelli iscriverà un capitolo per la spesa di centomila lire allo scopo di provvedere all'istruzione agraria nella scuola complementare.

Venne discusso ieri il disegno di legge per i ritardi ferroviari. La Commissione si mostrò favorevole al progetto; salvo qualche emendamento.

La Commissione per i crediti militari straordinari, si è costituita eleggendo a presidente Afan de Rivera. Invitò Sanmarzano ad intervenire nella prossima riunione.

Gli studenti universitari avevano fatto sì tutto perchè al Politeama Adriano intervenesse la regina per loro sconveniente spettacolo. La regina rifiutò, sdegnando assistere ad una rappresentazione di studenti convertiti in ballerine, non volendo imitar la principessa Letizia, che ciò avea fatto a Torino.

Il ministro della guerra ha diramato ieri una circolare che proibisce nell'esercito l'uso dei vocaboli stranieri relativi allo Sport e prescrive una nomenclatura italiana.

Secondo il «Fanfulla», il governo ottomano sarebbe espresso il desiderio d'aver ufficiali italiani nella propria marina. Sarebbero accettati con grado immediatamente superiore a quello che ora hanno.

Vienna, 4. — Iersera si radunarono nei locali del Reichsrath i deputati tedeschi di Sinistra, e deliberarono di pubblicare un proclama per domani. Ieri l'imperatore fu a visitare l'arciduchessa Maria Immacolata, che sta poco bene.

Nonostante tutte le esortazioni alla calma, ripetute pur oggi, anche da parte governativa, una folla enorme prosegue a ridomandare il danaro depositato presso la Cassa di Risparmio in Leopoli. Parecchie persone corsero pericolo, ieri ed oggi, di rimaner soffocate. Ai depositari di valori aggiungonsi, nei pressi dell'edificio, i curiosi che la patria non riesce a disperdere.

Notizie dalla Serbia recano che in alcune regioni montuose è caduta una enorme quantità di neve, in forma di turbine, arrecando danni gravi. Lamentasi la perdita di molto bestiame ed anche di parecchie persone.

ORRIBILE!

Il deputato Macola, che da quasi un anno ha ucciso in duello il caro collega Cavallotti, sfiorandoli la gola, non solo non ha finora provato un'ora d'arresto, ma continua ad essere direttore della forcofilissima Gazzetta di Venezia, fa il bravaccio al pari e più di prima, e va glorioso e borioso nella Camera dei deputati a votar leggi contro cari colleghi condannati dai tribunali militari. Col senso della più profonda nausea leggiamo nella Gazzetta di Venezia, questo episodio, — descritto evidentemente ad usum Delphini, — della votazione di ieri alla Camera, colla quale una maggioranza inqualificabile si buttava mani e piedi nell'amplesso di mal larvati dittatori, che fecero dire ai radicali e socialisti: « I difensori delle istituzioni, oramai, siamo noi ».

Durante il secondo appello nominale, al sì di Macola, interrompe De Felice, gridando: Anche lui! La Camera ne soffocò la voce, protestando. Il presidente Zanardelli chiamò all'ordine De Felice; Macola lo apostrofò due volte con la parola: Paghaccio! Molti deputati si recarono a stringere la mano all'on. Macola.

Eh! no, o liberticidi, non è De Felice il paghaccio! I paghacci cercateli più vicino a voi! E che dite di quel liberalone di Zanardelli, che chiama all'ordine il De Felice e nulla dice al Macola?

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 4 febbraio 1899. 53 27 73 32 13

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»

Nelle Filippine. — Per la pace. New York, 3. — Il Sun ha da Manila: I membri della Commissione mista domandarono agli Americani di restituire ai Filippini le scialuppe sequestrate. L'ammiraglio Dewey rifiutò, pretestando che queste scialuppe potrebbero servire al contrabbando di armi e munizioni.

Son partiti per Manila tre reggimenti di fanteria regolare e due battaglioni del reggimento 17.

La Camera di Commercio di New-York ha inoltrato al Senato una petizione per chiedergli di ratificare il trattato di Pace.

Espansione inglese in Africa. Liverpool, 3. — Le truppe della Compagnia del Niger s'impadronirono, nel passato dicembre, di Ibo, Uitisha, Ibornic, Kouka, ed altre due piazze. Il re di Ibo si è sottomesso.

Intorno alla conferenza per il disarmo. Vienna, 4. (*) — Si crede che la Conferenza internazionale per il disarmo non potrà adunarsi che in maggio tardi o in giugno.

Le direzioni dei tre giornali czechi di Praga han mandato una petizione al cancelliere russo, perchè vengano ammesse alla conferenza le rappresentanze di tutte le nazionalità dell'Impero Austro Ungarico. Vi si dice che la Conferenza dovrebbe proporsi di eliminare anche tutte le cause atte a destare conflitti nel campo nazionale.

Fra turchi ed albanesi. Costantinopoli, 3. — Secondo dispacci giunti oggi, i capi albanesi tennero a Ipech riunioni segrete, dal 26 al 30 gennaio. D. legati del sultano e tutte le notabilità mussulmane vi assistettero. Assicurasi che le riunioni deliberarono un proclama affermando la devozione al sultano. L'assemblea e il governo ottomano si obbligarono a tenersi pronti per la difesa del paese.

Rochefort ad Algeri. Marsiglia, 3. — Rochefort, accompagnato da Max Regis, ex-sindaco di Algeri, è giunto ieri sera in questa città, provenendo da Nizza. E' diretto ad Algeri, ove andrà anche Dramont. Vi furono alcune dimostrazioni e risse. Due persone rimasero ferite, parecchie furono arrestate.

Dreyfusside

Parigi, 4. — Beaurepaire, intervistato chiede di essere sentito dai consiglieri incaricati dell'inchiesta circa la comunicazione di documenti dell'incartamento segreto fatto ad un agente ufficiale della triplice. Tostochè la Camera criminale abbia esaminato l'incartamento, Beaurepaire denuncierebbe egualmente la divulgazione di altri documenti dell'incartamento, divulgazione cui partecipò un membro del Parlamento. Il Journal assicura che la Cassazione abbandonò la revisione, considerando Esterhazy come autore del bordereau in base al quale si condannò Dreyfus.

Per la principessa Maria Luisa

Sofia, 4. — La Francia sarà rappresentata ai funerali della principessa Maria Luisa dal capitano di fregata Moreau e dall'agente diplomatico francese visconte di Petitville. Ieri è giunto il principe Filippo di Coburgo, col figlio Leopoldo. Si crede che la principessa Clementina, su cera della defunta, non verrà, per l'inclemenza della stagione e per la tarda età, che la obbligano ad una cura climatica.

Condanna ridicola

Praga, 4 (=). — Lo studente tedesco Bieberle autore della ferita con rivoltella a cui soccombette lo studente boemo Linhort, è stato condannato semplicemente a tre mesi d'arresto rigoroso. Fra quelli del partito tedesco regna perciò grave irritazione.

Antonio Villori, gerente responsabile.

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione - Formula Solari - Superfosfato minerale di titolo 12/14 e 18/20 - Superfosfato tipo inglese - Scorie Thomas - Nitrato di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - Zolfo di Pesaro della Ditta Albani (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - Seme bachi delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto, in via della Posta 16, Udine.

Martinuzzi Francesco

P. San Giacomo angolo Giacomelli (a destra della Chiesa)

Gli importanti acquisti fatti per la stagione invernale, lo pongono in grado di offrire alla spettabile clientela, Panoi, Scotti, e Circa neri di purissima lana, della primaria Fabbrica della Follina a L. 3.00 - 3.75 4.30 - 5.40 - 6.50 - 7.50 - l'insuperabile L. 8.50 il metro.

Thüffel, Peruvien, Satin, Edredon di Reichemberg, Moravia a L. 6.50 - 7.50 - 9.30 - 10.50 - 10.80 - 11.50 - 12.75 - 13.50.

Pettinati Inglesi e di Germania fortissimi a L. 4.60 - 5.50 - 6.70 - 7.50 - 8.30 - 8.90 - 9.50 - 10.30 - 11.50 - 13.00 - 14.00

Impermeabile Vero Inbruch garantito vendesi a prova alto Metri 1.70 a L. 5.80 - 8.60 vero Jmalaja.

Grandissimo assortimento in qualunque articolo per Chiesa, compresa la seta spinata d'una resistenza impareggiabile, per Stendardi e Gonfaloni.

Merce pronta. Accorda dilazioni nei pagamenti, e se l'importo sarà almeno di L.20 ai provinciali, la merce sarà franca a domicilio

